

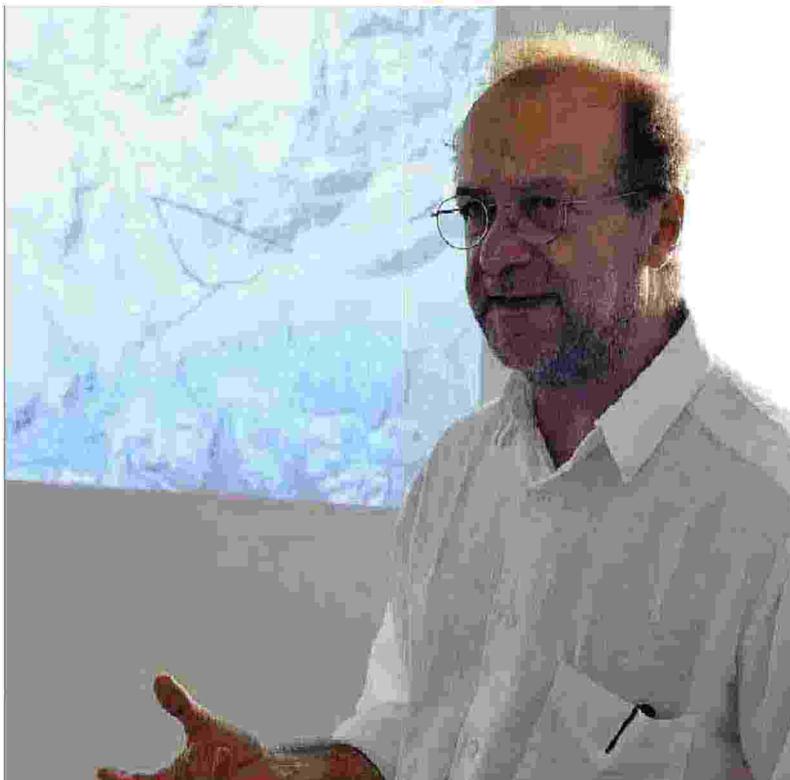
**Ambientalisti** Italia Nostra e le altre associazioni bocchiano la Valdastico nord: «Non trasformare il Trentino in un corridoio per i Tir»

# Sette no a una «autostrada senza senso»

Ipotesi autostradale semplicemente sconclusionata. Le associazioni ambientaliste trentine bocchiano l'ennesima riproposizione della Valdastico Nord con annessa bretella in galleria tra la zona di Trento sud, dove dovrebbe sbucare, secondo la nuova ipotesi, la galleria della A31. Compatte, pur di fronte a quelle che per ora sono mere ipotesi. **Italia Nostra**, **Cipra**, **Mountain Wilderness**, **Legambiente**, **Inu** (Istituto nazionale di urbanistica), **Pan Eppaa**, **Lipu** e **Wwf** mettono in fila sette ragioni per dire no ad un'operazione priva di senso e - come dice il presidente di Italiana nostra sezione di Trento, **Beppo Toffolon**, «figlia» degli anni Sessanta, quando del territorio si faceva tabula rasa». Sette motivi «per non trasformare il Trentino in un corridoio per i Tir». Con una premessa: la Valdastico nord, di suo, non sta in piedi, «avrebbe effetti trascurabili sulla riduzione del traffico in Valsugana (riduzione ampiamente compensata dagli incrementi in Valle dell'Adige) ed è priva di convenienza economica (a parte la proroga delle concessioni)». Le associazioni ambientaliste considerano l'ipotesi di uno sbocco delle bretella di collegamento con l'Alta Valsugana nella valle del Centa e ricordano che la soluzione sarebbe il *de profundis* alla «ricucitura» tra i tratti della statale 47 a quattro corsie (dal Perginese a valle

di Levico): ricucitura che Toffolon definisce necessaria, pur consapevole dei costi della realizzazione di un tunnel sotto il colle di Tenna o sotto la Panarotta. Sette motivi per il no, dunque. Primo, per la mobilità interregionale la Valdastico nord ha il solo scopo di ridurre di mezz'ora il percorso tra Veneto e Valle dell'Adige: un vantaggio marginale, soprattutto per il trasporto merci a lungo distanza, a fronte dei danni ambientali e paesaggistici irreversibili, e paradossale mentre si programmano colossali investimenti per trasferire le merci lungo l'asse del Brennero dall'autostrada alla ferrovia. Secondo, per la mobilità provinciale, «non contribuirebbe in alcun modo a migliorare i problemi della mobilità interna, e in particolare i flussi pendolari e operativi che percorrono la Valsugana, da Trento a Borgo e oltre. L'idea di evitare la strettoia causata dalla presenza dei laghi di Levico e Caldonazzo, collegando Levico con Trento sud, non ha alcun senso: la Valsugana rimarrebbe comunque spezzata in due» e «il lungo tunnel dalla Val di Centa a Trento sud (10 km) non può certo sostituire la necessaria saldatura tra i due tronchi attuali a doppia corsia». Vi sono poi, terza ragione, dei «dettagli» tecnici insuperabili: lo svincolo in Val di Centa «è praticamente irrealizzabile per la dimensione della valle stessa, i

dislivelli da superare e la grande instabilità dei terreni». E altrettanto irrealizzabile è l'uscita in corrispondenza del casello di Trento sud dell'A22: in mezzo c'è l'aeroporto, impossibile superarlo con un viadotto. Commento: «Sembra di essere tornati a tempi della PiRuBi: prima le decisioni "politiche", poi qualcuno penserà al tracciato». Le altre ragioni della insensatezza della «nuova» Valdastico nord sono il consumo di suolo (rilevanti superfici agricole nella piana tra Levico e Caldonazzo e decine di ettari di campagna pregiata a Trento sud), oltre al danno dell'interferenza con l'alveo del Centa; i danni paesaggistici (brutale l'impatto dei viadotti per scavalcare il Centa e l'Adige e l'attraversamento della piana di Caldonazzo deturperebbe una delle più importanti zone turistiche del Trentino). E, poi, sono altre le opere che servono, a partire dalla «sistemazione definitiva della Valsugana, con l'eliminazione della strettoia nella zona dei laghi. Infine, la coerenza: «Non si può ripetere per anni "no" alla Valdastico nord, escluderla motivatamente dai piani territoriali provinciali (Pup), e poi decidere di sedersi a un tavolo per trattare, per vedere "cosa portare a casa" in cambio di un eventuale assenso. Si dice che la politica sia l'arte del possibile, ma l'opportunità è un'altra cosa». **Do. S.**



L'architetto Beppo Toffolon (Italia Nostra) presenta il documento con il no alla Valdastico